

Irene Brin, un'invenzione di Longanesi



Le modellò il carattere, mutandola in personaggio.

E' lei medesima a raccontarlo in una rara scheggia autobiografica:

«Fu come iniziare una serie di esperimenti chimici, passando da uno stato di ebetudine ad uno stato di esaltazione, da awilimentò alla rabbia, dalla limpidezza al disordine. Longanesi non si limitava a *rewrite* i miei articoli, ma me. Scoprivo di non aver mai saputo, né visto, né inteso niente: mi inventava, collocandomi nei miei diversi ruoli e nei miei diversi pseudonimi».

Longanesi mangiava i suoi collaboratori: faceva esperimenti sulle persone, doveva essere un incrocio tra Pigmalione e dottor Coppelius.

Compiuta l'opera metteva il «cartellino» alla sua creatura.

«Io non mi chiamo né Irene, né Brin, anche se così figuro in contratti, elenchi telefonici, discorsi familiari. Sono nomi inventati da Longanesi. Io sono un'invenzione di Longanesi»